



LA VOLPE GENEROSA

C'era una volta una volpe che doveva accudire i suoi quattro cuccioli. La vita non era semplice per lei, ma non si era mai lamentata. Dopotutto aveva una tana che la riparava dalle terribili tempeste di neve e, talvolta con un po' di fatica, però era sempre riuscita a procurare qualcosa da mangiare. Poi, se anche a volte il cibo non era sufficiente per tutti, lei si sacrificava volentieri, affinché i suoi amati cucciolotti avessero di che cibarsi e non dovessero soffrire i morsi della fame. Come quel giorno, in cui era riuscita a catturare solo due uccellini. I suoi cucciolotti se li stavano divorando, quando sentì un rumore e vide sulla soglia della caverna una giovane volpe denutrita e sporca e subito dietro di lei un cucciolo nelle sue stesse condizioni. Stupita, la volpe rimase a guardarli senza sapere bene cosa dire, al che la giovane volpe disse: «Ti prego, prima di scacciarci via, ascolta la nostra storia: sei la nostra ultima speranza. Una volta eravamo come te. Anche noi avevamo una tana e del cibo, finché una sciagura non si è abbattuta su di noi ... ». Ormai il volpacchiotto stava piangendo, mentre la giovane volpe faceva fatica a parlare, si vedeva; tuttavia con un grande sforzo riprese: «La montagna sotto cui vivevamo all'improvviso si è mossa e dall'alto sono scesi dei massi che hanno cominciato a ostruire l'ingresso della nostra grotta ...». Ogni tanto interrompeva il racconto con dei gemiti, mentre il cucciolotto dietro di lei era scosso dai singhiozzi; nonostante il dolore, però, la giovane volpe continuò: «Abbiamo cercato di uscire fuori dalla grotta con tutta la forza che avevamo, poi, mentre cercavamo di metterci in salvo tutti, un masso... un masso ha ostruito definitivamente l'ingresso ...». A questo punto anche la giovane volpe stava piangendo a dirotto, mentre i gemiti del piccolino dietro di lei erano sempre più forti. Quando finalmente riuscì a smettere di piangere, proseguì il suo racconto: «Perciò ti prego, non mandarci via, anche perché altrimenti non sapremmo

proprio dove andare e moriremmo assiderati. Tuttavia, se lo farai, ti capiremo ... in fondo è inverno e il cibo è scarso». La volpe era profondamente turbata dal racconto e si ricordò di quando sua madre un giorno le aveva detto: «Il tuo buon cuore sarà la tua rovina. Quando qualcuno ti chiederà ospitalità con un discorso strappalacrime, tu dovrai restare impassibile, perché ciò che hai è solo tuo e non devi darlo a nessuno. Se hai più di quanto ti serva effettivamente per vivere, meglio per te! Vorrà dire che vivrai nell'abbondanza». Memore di questo insegnamento stava per scacciarli, quando li guardò negli occhi e capì che non avrebbe mai potuto farlo e diventare così la causa della loro fine. Con quale coraggio avrebbe poi guardato i suoi cucciolotti? Come avrebbe potuto continuare a vivere, sapendo che aveva scacciato qualcuno che aveva bisogno di lei? No, lei non avrebbe mai potuto fare una cosa del genere. E poi pensò che in fondo un po' d'aiuto durante la caccia le avrebbe di certo fatto comodo. Perciò disse: «No, non vi mando via, come vedete il cibo che ho non è molto, ma sono disposta a dividerlo, potrete rimanere con noi finché non avrete trovato una nuova tana in cui stare per conto vostro». Il volpacchiotto e la giovane volpe non credevano alle loro orecchie e, prodigandosi in mille ringraziamenti, entrarono. I cuccioli della volpe nel frattempo erano rimasti in silenzio ad ascoltare la conversazione e molto felici di avere qualcun altro con cui trascorrere il tempo, fecero subito amicizia con il volpacchiotto. All'inizio il cibo era poco e a volte le due volpi più grandi dovevano tirare un po' la cinghia, ma, quando cominciarono ad andare a caccia insieme, le cose cambiarono: il cibo era abbondante e bastava a sfamare tutti.

La favola dimostra che la generosità si accompagna spesso alla felicità e che ciascuno deve agire secondo la sua coscienza, nonostante gli insegnamenti ricevuti.

LUCIA PICCO

classe 2 A